

PADRONI A CASA NOSTRA

Il cinema italiano? Meno lo sovvenzioni e più si tira su

La commedia trascina il settore che conquista quasi il 50% del mercato interno. Superata Hollywood

LA CLASSIFICA		dal primo gennaio all'8 giugno			
Film	Naz.	Distribuzione	Incasso	Presenze	
★ CHE BELLA GIORNATA	ITA	Medusa	43.453.564	6.825.511	
★ QUALUNQUEMENTE	ITA	01 Distribution	15.857.496	2.479.934	
★ IMMATURI	ITA	Medusa	15.147.730	2.592.351	
★ FEMMINE CONTRO MASCHI	ITA	Medusa	11.592.643	1.942.737	
★ IL DISCORSO DEL RE	U.K	Eagle P.	8.566.019	1.401.046	
★ LA BANDA DEI BABBI NATALE	ITA	Medusa	8.322.164	1.252.801	
★ NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE	ITA	01 Distribution	7.825.172	1.260.619	
★ HEREAFTER	USA	Warner	7.777.521	1.235.532	
★ MANUALE D'AMORE 3	ITA	Filmauro	6.626.543	1.057.080	
★ IL CIGNO NERO (BLACK SWAN)	USA	Fox	5.974.313	1.028.531	

Pedro Armocida

Oramai è un dato quasi stabile. Ma è così clamoroso che quasi ci si stupisce a ripeterlo: il cinema italiano è il più visto nei cinema italiani. E non è un ossimoro. Ieri sono stati diffusi i dati del campione Cinetel che segue l'andamento di circa il 90 per cento delle sale cinematografiche. Nonostante si sia registrata a maggio una diminuzione della vendita dei biglietti rispetto allo scorso anno, la quota di mercato dei film italiani nei primi cinque mesi del 2011 resta molto alta: 48,44 in termini di biglietti venduti (era del 31,25% da gennaio a maggio 2010) mentre quella dei film statunitensi è al 43,44% (era al 59,33%).

«Bisogna risalire a metà Anni '60 e primi '70 - ricorda Bruno Torri, presidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici - per ritrovare il cinema italiano al di sopra del 50 per cento con un sorpasso stabilizzato rispet-

to a quello americano». E in effetti nel lontano biennio 1974-1975 il cinema italiano era al 59,3 per cento e quello americano al 25. Mentre ora il pubblico italiano sembra lasciare molto poco spazio alle cinematografie europee.

Fenomeno che si evince anche dai primi dieci incassi da gennaio ad oggi che, se escludiamo i titoli stranieri anglosassoni comunque a fondo classifica (*Il discorso del Re*, *Hereafter* e *Il cigno nero*), sono una lunga teoria di opere italiane dal comune denominatore del genere di appartenenza, la commedia (*Che bella giornata* in vetta e di seguito *Qualunquemente*, *Immaturo*, *Femmine contro maschi*, *La banda dei Babbi Natale*, *Nessuno mi può giu-*

CLASSIFICA Tra i dieci film più visti da gennaio a giugno, sette sono nostre produzioni

dicare, *Manuale d'amore 3*).

Certamente tutti questi dati sono meramente quantitativi anche perché è difficile entrare nel merito della qualità di film così eterogenei ma è altrettanto evidente che qualcosa di positivo sta accadendo e che coincide proprio con il periodo in cui lo Stato sembra sostenere di meno il cinema italiano. Diciamo «sembra» perché, se è vero che l'investimento statale nella produzione cinematografica si è drasticamente ridotto dal 2005 ad oggi rispetto al quinquennio precedente, è anche vero che la metà dei finanziamenti non sono più diretti ma sotto forma di benefici sgravi fiscali. Tanto che Nicola Borrelli, commentando uno studio recentemente pubblicato dalla Direzione Generale per il Cinema che dirige, ha dichiarato a *Il Sole 24 Ore*: «Il ruolo imprenditoriale dei produttori è tornato in primo piano e lo stato di salute



del cinema italiano, seppure con alcune ombre su cui occorre intervenire, è in netta risalita».

Dati confermati anche da un altro rapporto, *Il mercato e l'industria del cinema in Italia*, Stati Uniti, Giappone, Cina, Corea del Sud e Francia.

E mentre si organizzano convegni per capire il fenomeno, come *Cinema e/è Made in Italy?*, organizzato nella Capitale dall'università di Roma Tor Vergata il 16 giugno all'Anica (la Confindustria del cinema), Paolo Del Brocco, amministratore de-

TENDENZA Il successo

è ormai stabile e ha

raggiunto vette toccate

solo negli anni '70

legato di RaiCinema, che proprio ieri ha incontrato i giornalisti per presentare il ricco listino di film 2011-2012, cerca di spiegare il fenomeno: «Bisogna dire che da quando è stata creata RaiCinema alla fine degli anni '90 la quota del cinema italiano è progressivamente aumentata. Allora era de 17 per cento e se anche ora dovesse attestarsi al 35 per cento, rispetto all'attuale record del 50 per cento, parliamo sempre del doppio in poco più di un decennio». Certo non sarà tutto merito di RaiCinema visto che «solo» due film della Top Ten sono della costola 01 Distribution (*Qualunque* e *Nessuno mi può giudicare*), mentre altri quattro sono Medusa, ma la società pubblica ha comunque in listino il meglio del cinema italiano di qualità dei prossimi mesi, di cui quasi tutti papabili per il festival di Venezia: *Quando la notte* di Cristina Comencini, *Le premier homme* di Gianni Amelio, *Terraferma* di Emanuele Crialese, *Il villaggio di cartone* di Ermanno Olmi.

La speranza è che la qualità incontri la quantità...